

CAMPO SCUOLA ADDESTRAMENTO CANI ???

di Moreno Sartori

Tutti ormai si fregiano dell'utilizzo di metodi gentili, è veramente l'unica cosa che deve interessare il proprietario? Quanto conta l'impressione iniziale? Si capita sempre nelle mani giuste? E' sufficiente rivolgersi a queste strutture per risolvere i problemi con il proprio cane? L'esistenza di queste strutture garantisce la serietà professionale di chi ci lavora? I costi moderatamente bassi giustificano la mancanza di risultati a breve termine? Quanto conta la presenza di un comportamentalista nella struttura?

Queste dovrebbero essere alcune delle domande più impellenti e significative, che il proprietario medio dovrebbe porsi, prima di mettere piede con il suo fedele amico in un qualsiasi campo scuola. Di seguito cercherò di sollevare un po' di polvere, nella speranza che al termine di questo articolo, sia possibile individuare quali aspetti siano da considerare, se si desidera portare il proprio animale in una struttura presunta utile a gestirlo meglio od educarlo.

Troppo spesso si sente parlare di metodologie "gentili" o non coercitive, soprattutto da quando un telegiornale satirico si preso la briga di denunciare l'utilizzo dei collari a scossa elettrica presso alcuni campi. Quella che sembra essere un'ottima direttiva di lavoro, si tramuta spesso in una superficiale presa di posizione.

Non so per quale motivo, ma pare ovvio che per rientrare di diritto nel sempre più nutrito gruppo dei non coercitivi o dei gentili, sia sufficiente mostrare di lavorare con il cibo e/o con il gioco. Deluderò probabilmente molta gente, dicendo che non è strettamente necessario evitare le pedate o gli stratonni al guinzaglio per essere "gentili" ed evitare le coercizioni. Si può mettere in difficoltà un cane semplicemente usando il tono o il volume di voce sbagliato, avvicinandosi a lui nel modo sbagliato e perfino guardandolo nel modo sbagliato, anche se tutto questo viene poi condito con la presenza di gioco e cibo.

Un ottimo modo per comprendere se la presunta gentilezza è reale o serve semplicemente ad attirare nuovi iscritti, può essere quello di cercare di capire come l'ipotetico istruttore si rivolge al proprio cane in situazioni "normali", ovvero nelle quali non deve dimostrare nulla a nessuno. Risulta molto illuminante la condizione in cui l'animale si mostra esuberante o disubbidiente, poiché in questi frangenti è più semplice perdere le staffe. Infatti se l'istruttore riesce, malgrado l'esuberanza o il non rispetto di una richiesta a mantenere la calma con il proprio cane, ci sono ottime probabilità di cadere in buone mani. Al contrario, se dovesse manifestare intolleranza o peggio aggressività nei confronti del proprio animale, intimorendolo o minacciandolo pur di ottenere ciò che è utile in quel momento, mostrerà la sua vera faccia e fornirà assolutamente un buon campanello d'allarme.

Si sa inoltre, che per i tempi in cui viviamo l'immagine è fondamentale. Anche in questo contesto vige tale regola. Club house da sogno, erba verde in ogni momento dell'anno ed attrezzature sempre nuove, sono sicuramente da considerare come nota positiva. Tutto questo però, deve essere un valore aggiunto, che eventualmente può giustificare dei costi d'iscrizione un po' più elevati, ma non deve assolutamente essere scambiato per sinonimo di serietà professionale. Anche se la struttura non risulta delle più nuove o curate, ma chi ci lavora rispetta cane e proprietario, il criterio che più conta viene comunque rispettato.

E' consuetudine, un po' come accade per i nostri corsi legati a discipline sportive, che venga proposto un breve periodo di prova al futuro cliente, nel quale il proprietario può rendersi conto della bontà di quanto gli viene mostrato. Anche in questo caso mi sento di consigliare di prendere dei riferimenti da spettatori esterni, addirittura senza cane. Se in due o tre occasioni, il proprietario si impegna a prendere visione di quanto accade all'interno del campo, può fare tutta una serie di considerazioni sulla gestione generale, sul trattamento riservato a cani e proprietari, su atteggiamenti che potrebbero mettere in allarme ed indurre a visitare qualche altra scuola.

Ricordo che qualora la presenza di eventuali “curiosi” non fosse gradita, la domanda che deve sorgere spontanea è: Cosa vogliono nascondere? E solitamente se ci sono cose da nascondere non è mai un buon segno.

Per esperienza personale, posso dire che il proprietario medio, se non riscontra problemi di gestione mediamente gravi, tende a convivere con il suo fedele amico, in situazioni che spesso vanno ben oltre la normale tolleranza. Sarebbe invece buona tendenza prendere in considerazione da subito la partecipazione ad un corso di gestione di base del cane, in tal modo si creerebbe la condizione ideale per il corretto sviluppo di tutti gli equilibri fin dai primi giorni in cui il cane entra in casa.

Pertanto presentarsi presso un campo scuola manifestando già problemi più o meno gravi, può essere utile ma spesso non risolutivo. Le competenze di chi gestisce la struttura devono essere tali da comprendere se un corso di educazione, gestione del guinzaglio, seduto, terra e resta, è ciò di cui cane e proprietario necessitano. Spesso essendo queste le uniche cose che la struttura può fornire, vengono proposte come rimedio universale ad ogni male. E laddove il problema è circoscritto, è possibile apprezzare dei miglioramenti, mentre quando si entra nella sfera comportamentale c'è il rischio che non solo non si ottengano risultati, ma che addirittura si assista ad un notevole peggioramento.

E' fondamentale che il professionista che accoglie i nuovi iscritti compili una scheda con i dati del cane, dalla quale risulti chiara la gestione quotidiana dell'animale, divenendo così possibile scoprire eventuali vizi nella gestione ed indirizzare di conseguenza il soggetto ad un professionista che lo aiuti.

Come ho già accennato in precedenza, l'immagine non è tutto e la presenza sul territorio ha un valore ancora più basso. Scuole nate quindici o venti anni fa, magari gestite già all'epoca da persone mature e convinte di saperne già abbastanza, hanno ricircolo continuo di cani soprattutto per merito del passaparola.

Realtà come queste possono nascondersi dietro alla non coercizione ed in parte può essere vero, ma ciò che vedo sempre più spesso è che ambienti simili restano purtroppo legati a metodologie di lavoro ormai superate. Inoltre chiunque abbia un po' di terreno e voglia di “lavorare” per hobby con i cani, può farlo senza alcuna limitazione. Il danno che ne deriva per i proprietari in genere, è legato alla scarsità di risultati ottenuti. In 30 / 60 giorni infatti è possibile ottenere ottimi risultati, anche in ambito di rieducazione del comportamento. Se le tempistiche proposte sono più lunghe e non fanno intravedere risultati apprezzabili al termine di questo lasso di tempo, può voler dire che non si è capitati nel posto giusto. Anche nel caso delle discipline agonistiche, malgrado sia necessaria una frequentazione continua, se si resta fermi per periodi superiori al mese su di uno stesso esercizio, è bene rivolgersi altrove.

Anche il lato economico ha la sua importanza ed è giusto parlarne. Diffidate di chi vi chiede cifre troppo basse per iscrizioni che durano qualche mese, spesso si tratta di specchietti per le allodole. Si tende a mascherare la mancanza di professionalità con costi piuttosto contenuti e in poco tempo ci si può accorgere di questo dalla mancanza di risultati concreti.

Ben inteso che non sto dicendo che sia giusto pagare cifre esorbitanti per essere sicuri della serietà di chi lavora con il vostro cane, ovviamente informandovi nella vostra zona potete ottenere informazioni in merito e valutare. Solitamente il giusto sta nel mezzo.

Per concludere, ricollegandomi alla valutazione iniziale del cane, vorrei spendere due parole sull'efficacia della presenza di un comportamentalista all'interno di queste strutture.

Affinché si possa valutare correttamente un cane, è necessario avere delle conoscenze tecniche specifiche più elevate della media, pertanto un esperto di comportamento con un buon bagaglio di etologia, è la risposta più concreta a questa necessità.

La corretta lettura del cane e dei suoi atteggiamenti permette di comprendere se, quello che per il proprietario è una semplice mancanza di educazione, può rivelarsi sintomo di un problema più grande oppure è risolvibile con un corso di educazione base. In questo modo è possibile limitare i danni di un intervento scorretto, evitando magari che, qualora ci fossero atteggiamenti aggressivi, il soggetto in questione possa fare del male a qualcuno.

Credo inoltre che sia di importanza vitale per il proprietario, soprattutto se alle prime armi, poter contare su di un professionista che dia delle risposte a tutti gli interrogativi che possono nascere dalla convivenza con il proprio animale.

In sostanza, se volete avvicinarvi alla realtà di un campo scuola, dovete tenere presente:

- Il rispetto che chi svolge attività all'interno della struttura mostra nei vostri confronti e nei confronti del vostro cane. Partendo dal presupposto che, per svolgere correttamente un qualsiasi lavoro sul cane, è necessario avere delle conoscenze di etologia valide e non basarsi sul sentito dire o sull'empiricità degli esperimenti fatti.
- Il fatto che non sempre gli ambienti belli e ben tenuti sono sinonimo di professionalità per chi ci lavora.
- Non sempre il problema che vi spinge a rivolgervi a strutture di questo tipo è risolvibile in queste realtà.
- E' sempre bene informarsi sulla natura del campo scuola, com'è nato, chi lo gestisce, che metodi di lavoro impiega e se quanto vi viene detto corrisponde al vero.
- Costi bassi non sono sempre sinonimo di convenienza, a volte sono solo utili ad attirare il cinofilo inesperto che si convince di fare un affare.
- La presenza di un esperto del comportamento può aiutare a collocare nel giusto contesto il cane, credo pertanto che tale figura sia utile alla buona riuscita di un qualsiasi percorso di crescita uomo-cane.

Spero con questo articolo di aver dato un parere personale, più o meno condivisibile, che aiuti i lettori rivolgersi a persone competenti, prendendo decisioni che coinvolgono anche il loro fedele amico, con una maggiore attenzione e consapevolezza.